Anno VI. TORINO, Domenica 26 MAGGIO 1872 Num. 145.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	32 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 MAGGIO 1872.

ITALIA

IL PIEMONTE
ed un giornale fiorentino.

Quando la sede del Governo italiano fu per legge stabilita a Firenze, noi comprendevamo, senza giustificarla menomamente, l'ira che contro il Piemonte covava la consorteria toscana e la stampa che ne partiva le passioni. Si sa che l'offensore non può amare l'offeso, perchè con ragione pensa che questo non può provare molta simpatia per chi gli ha recato danno e vergogna. Ora il Piemonte, che sempre aveva virilmente sostenuto la necessità di proclamare Roma capitale d'Italia e applaudito il Parlamento che ne aveva soddisfatto il voto, fu compreso d'altissimo sdegno quando, manomessa la dignità stessa nazionale, e la solenne dichiarazione delle assemblee legislative, fu ordinato il contrario. Nonostante l'evidenza dei fatti, nonostante i sacrifizii cui si sottoposero queste provincie per ottenere l'unificazione della patria, con Roma capitale, si finse di credere che lo sdegno non fosse altro che dolore per vanità ed interessi lesi. Quindi le gelosie, le amare polemiche, le recriminazioni che parvero per breve tratto turbare l'ammirabile concordia degli animi in Italia.

Fortunatamente questi screzii non sono più che una trista pagina della nostra storia. Insediato il Governo a Roma cessò ogni motivo di differenza, e non vediamo mai infatti nelle colonne dei nostri fogli alcun vestigio di quelle intestine discordie. Alcuni di quei personaggi medesimi che in buona fede avevano sostenuto la convenzione di settembre ne riconobbero le funeste conseguenze, invano già pronosticate fra noi, riconobbero il perfetto disinteresse delle nostre popolazioni e sarebbesi quindi creduto che nulla più venisse a ridestare quelle dolorose memorie. E tuttavia è ancora di quando in quando chi si prende la trista soddisfazione di soffiare nel fuoco che credevasi affatto spento. La consorteria toscana fa ancora talvolta udire la sua voce e così vedemmo alcuni giorni sono la *Gazzetta d'Italia* accumulare false accuse ed odiose insinuazioni contro queste provincie. Ma perchè altri non ci apponga sentimenti che non nutriamo ci affrettiamo a protestare di non credere punto che la popolazione toscana partecipi delle passioni e dei pregiudizii di alcuni suoi pubblicisti.

Quel foglio adunque afferma che un suo amico, il quale risiede da lunga pezza in Torino, gli ha scritto una importante lettera, in cui afferma senz'altro che un certo partito, il quale ha troppo numerosi seguaci, vuole perpetuato al potere il Ministero Lanza, e, dato questo fatto per positivo, ne adduce i motivi.

Ora noi cominciamo per negare ricisamente che qua si voglia perpetuato quel Ministero, benchè, ancorchè ciò fosse, non vi sarebbe niente a maravigliarsi che si preferisse quel Ministero ad un altro, quel Ministero che al postutto dura da due anni e mezzo, perchè sostenuto dalla maggioranza del Parlamento, e perchè, benchè non composto certamente di personaggi straordinarii, non è oppugnato pel momento da chi possa fare miglior prueva. Intanto però vediamo che di quattro deputati di Torino tre ne hanno disapprovato la condotta quando si posero a partito i suoi provvedimenti finanziarii. Nessuno invece dei quattro deputati di Firenze rese in quella congiuntura il suffragio contro il Governo, onde dovremmo dire che il Ministero Lanza si voglia perpetuato a Firenze anzichè a Torino.

Ma nelle nostre provincie non si fa questione di persone, nè si cerca il luogo d'origine dei ministri. Ciò che si vuole è un'amministrazione proba, illuminata ed economa. Perchè poi si avrebbe una predilezione pei rettori attuali? Non fu il ministero Lanza che operò in modo brutale il traslocamento della sede del Governo, intantochè si trasportarono persino i chiodi e le imposte, di cui non si seppe poi far nulla, e non si lasciò pur illesa la camera del conte di Cavour? È probabile che se fossero rimasti al potere i suoi antecessori avrebbero usato almeno qualche riguardo nei modi, per farsi perdonare il danno; non avrebbero avuto paura di essere accusati di *piemontesismo*. S'avrà qua una tenerezza speciale pel Ministero che non accorda all'antica capitale neppure ciò che s'ebbero altre città, dei locali, dei conventi per uso delle sue scuole? pel sig. Sella che la spoglia delle sue istituzioni, come della antichissima sua zecca e che, senza alcun vantaggio dello Stato, la priva della direzione compartimentale del debito pubblico, quantunque a Torino vi fossero molto maggiori possessori di rendita pubblica che non a Firenze, ove fu concentrata quell'amministrazione?

Il corrispondente, quantunque risieda da lunga pezza a Torino, ignora probabilmente che la legge del conguaglio fu tutta a danno del Piemonte, ignora che si regalarono ad alcune provincie degli ulivati, quantunque non posseggano una pianta d'ulivo, che in qualche circondario si trovò una superficie coltivata maggiore della superficie totale, che in mancanza di dati positivi s'inventò il famoso criterio dell'intuizione per taglieggiare il Piemonte, che insomma si paga qua ora il doppio di prima. Ignora fors'anche che queste provincie furono sempre rinomate per la puntualità con cui vi si pagano le tasse, e che se vi sono degli arretrati, ciò devesi alla confusione, all'anarchia amministrativa ond'esse sono affatto innocenti. Ed ignora infine che l'imposta sulla ricchezza mobile, ch'egli dice più razionale e consentanea ai dettami della scienza economica, fu chiarita invece dai fatti assurda, fondata sopra una base falsa, qual è quella della dichiarazione dei contribuenti, che dà luogo ad arbitrii e vessazioni senza numero e che fruttò dieci milioni meno di ciò che s'era preveduto, non ostante l'innegabile miglioramento della condizione economica del paese, tanto infelice fu la sostituzione di quell'imposta alle imposte fondate su dati positivi, che vigevano in Piemonte.

Ai mali derivati dall'esagerazione delle tasse ed alle molestie onde già sono afflitti ora i contribuenti, si aggiungeranno quelli che deriveranno dalla nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette, e non è maraviglia che non faccia piacere la prossima sua attuazione. Primieramente essa dà un aggio maggiore agli esattori e questo naturalmente sarà un nuovo peso pei contribuenti. Ma il peggio sarà ancora il disturbo e le spese indirette che necessiterà la nuova legge. Finora si potè pagare tutta o la maggior parte della tassa ad un tempo, perchè il contribuente era assicurato di non averla più a pagare. Ora invece non sarà più assicurato che per due mesi. Se tarda, la multa; se paga anticipatamente, pericolo di dover pagare nuovamente. Immaginate un proprietario che abbia a pagare in cinque o sei Comuni, quanto grado saprà egli al signor Sella che lo obbliga a fare ogni due mesi un viaggio in ciascuno di essi, e come desidera di cuore la perpetuazione di un Ministero che aggiunge questo a tanti altri malanni! No, non è la tolleranza nel pagamento delle imposte arretrate ciò che si desidera, le imposte si fanno pagare qua come altrove, colla forza se occorre, ma almeno che non si impongano spese e pericoli oltre il peso dell'imposta.

Ora se il Sella va d'accordo col signor Lanza, se caduto questo cadrebbe anche il signor Sella, se infine i ministri sono solidarii fra loro, come mai si potrà desiderare la perpetuazione al potere del signor Lanza che e come presidente del Consiglio e come collega del ministro delle finanze approva tutte le provvisioni di questo? E se ciò nonostante se ne desiderano la perpetuazione bisognerà ben dire che danno gran prova di abnegazione.

Il corrispondente riserva per ultimo degli argomenti, come quello che deve produrre un portentoso effetto, il concorso dello Stato nella ferrovia da Torino a Savona « onerosa e senza corrispettivo per lo Stato. » Ci vuole veramente un tristo coraggio a rinfacciare al Piemonte questo povero concorso in un'opera pubblica, per una strada che mette la terza città dello Stato in più breve comunicazione col mare, che si rannoderà ad altre ferrovie destinate a promuovere grandemente il commercio estero e che quindi sarà tutt'altro che onerosa per lo Stato.

Noi, consentanei al nostro principio della minima ingerenza possibile dello Stato nelle cose dell'industria, avremmo desiderato che le strade ferrate si lasciassero all'industria privata, perchè se buone avrebbero trovato certamente dei capitalisti che le facessero costruire e se cattive non dovevansi imporre sulle spalle dei cittadini, anche di quelli che non ne profittavano. E questo sistema prevalse in Piemonte, il quale fu coperto di una intera rete di strade ferrate costrutte a spese dei privati. Così non con danno ma con utile dello Stato si costrussero quelle di Cuneo, Pinerolo, Biella, Ivrea, Ciriè, Acqui, Rivoli, ecc. Disgraziatamente altro sistema prevalse nel regno italiano e si profusero senza discrezione alcuna i milioni, onde le nostre finanze si trovano ora a quel miserabile stato che tutti sanno. Si guarenti 20[m]. lire di rendita chilometrica per ferrovie che fruttano 5[m]. lire all'anno per chilometro, si solcarono con ferrovie delle maremme col solo vantaggio di qualche ricco proprietario, si pose il carro innanzi ai buoi facendo strade ferrate in provincie che non ne avevano pure delle comunali. E poi si trova a biasimare se, per compensare in una minima parte dei cittadini che contribuirono per la loro parte alla costruzione di quelle strade che rendono si poco e costano un occhio allo Stato, si concorre alla costruzione della ferrovia da Torino a Savona, quantunque anche in questa opera non si tenga conto dei sacrifizi dei Comuni che spesero perchè la linea fosse diretta da Savona a Carmagnola e non a Bra, onde essi si trovano ora posti fuori della linea in costruzione! Davvero quell'ultimo argomento è il peggiore di tutti.

Pinerolo, 25. — Le continuate pioggie ed il freddo, che quasi quasi lo diremmo invernale, produssero nei bachi un danno esiziale. Molte partite che già avevano superato di qualche giorno il quarto stadio, sono andate in malora. Evvi a sperare che i tardivi riusciranno per benino, essendochè faccia capolino il sole. Furono già portate sulla piazza piccole partite di bozzoli, provenienti da bachi di razza trivoltina e bivoltina, che furono acquistati a lire 4 80 e 5 il chilogr.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (num. CCLXIX, parte suppl.), del 28 aprile, che autorizza le modificazioni alla *Banca popolare di Roma*.

2. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 19 al 25 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Andrea Vittone, possidente, res. a Torino, con Teresa Alliberti, res. a Torino.

Salvador Levi, negoziante, res. a Vercelli, con Rachele Levi, res. a Torino.

Roberto Bauer, commerciante, res. a Genova, con Noemi Peyrot, res. a Torino.

Domenico Bartolino, calderaio, res. a Torino, con Cecilia Aimone, sarta, residente a Torino.

Gio. Battista Cornaglia, falegname, resid. a Torino, con Rosa Racca, sarta, residente a Torino.

Antonio Castagna, impiegato municipale, res. a Torino, con Giovanna Bracco, residente a Torino.

Vincenzo Ghi, falegname, res. a Torino, con Teresa Ponso, cuoca, res. a Torino.

Giovanni Drosetto, commesso, res. a Torino, con Domenica Castagneri, contadina, resid. a Balme.

Giovanni Tonino, medico, res. a Macerata, con Lidia Unia, res. a Macerata.

Leandro Zavattaro, capitano nel Genio, residente a Bologna, con Teresa Sillano, res. a Torino.

Francesco Masera, fornaciaio, res. a Torino, con Maria Maiano, cuoca, res. a Torino.

Luciano Orfort, operaio, res. a Torino, con Lucia Ellena vedova Beltriti, cuoca, resid. a Torino.

Antonio Tonina, imp. gov., res. a Torino, con Angela De Mattia, res. a Torino.

Giacomo Boggio, calzolaio, res. a Torino, con Giovanna Albertano, cuoca, resid. a Torino.

Onorato Piana, panattiere, resid. a Torino, con Maddalena Venera, cucitrice, resid. a Torino.

Giov. Cavanna, guardia municipale, res. a Torino, con Palmira Braghieri, sarta, res. a Torino.

Modesto Moreggia, falegname, resid. a Torino, con Domenica Bojne, sarta, resid. a Torino.

Gius. Sebastiano Quaranta, neg. in latticini, res. a Torino, con Clotilde Roccia, res. a Nichelino.

Domenico Stanga, cocchiere, res. a Torino, con Elisabetta Biamino, res. a Torino.

Perfetto Reale, birraio, res. a Torino, con Cristina Morra, cucitrice, res. a Rivoli.

Pietro Casalegno, fruttivendolo, res. a Torino, con Luigia Roba, cuoca, res. a Torino.

Pietro Barberis, negoziante, res. a Torino, con Clotilde Pellegrino, commerciante, res. a Torino.

Pietro Bessero, commerciante, res. a Torino, con Maria Ellena, maestra normale, res. a Torino.

Gio. Battista Argenta, meccanico, resid. a Torino, con Caterina Mondino, cucitrice, res. a Torino.

Leonardo Vallogia, sellaio, res. a Torino, con Maria Tornavacca, cameriera, resid. a Torino.

R. Società del Tiro a segno di Torino. — S. M. il Re si è degnata di far dono alla Società di ricca guarnitura da camino (pendolo e candelabri in bronzo dorato e porcellana Sèvres) e d'un bellissimo paio vasi in cristallo e bronzo dorato, destinati a premio in una gara riservata ai soci.

La Direzione, riconoscente in sommo grado verso il munificentissimo Sovrano per questo nuovo pegno di benemeranza dato alla Società, si fa un dovere di portare tosto a conoscenza

---

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI.

(Continuazione vedi Num. 125, 126, 127, 129, 131, 132 e 139)

VIII.

Riceviamo la seguente lettera:

« La vostra Rivista è già al *salone* e mi sembra che abbia lasciato indietro parecchie opere che meritavano pure alcun cenno.

« Io vorrei dire alcune parole d'un gran *ritratto in acquerello* d'una distinta dilettante inglese **Lady Seymour** (n. 59), nel quale la forza del colorito è tale che lo direste un dipinto ad olio; vorrei accennare eziandio il *ritratto del prof. Bestellini* (*fusin*) della signorina **Maria Braggio**, distintissima allieva della civica scuola torinese di disegno, che per finitezza di tratti e per diligenza di esecuzione vuol essere assai lodato: non lascierei senza un encomio la *rivista nella cartella* del signor **Antonio Canella** (n. 83), tela così tranquillamente dipinta, con molto pregio di disegno, armonia di colori ed abilità tecnica; registrerei un *angolo dello studio* del signor **Nicolangelo Monticelli** (n. 136), dove il disegno è così giusto e la luce così bella e vera; direi un motto d'incoraggiamento al *Memento!* del signor **Celestino Turletti** (n. 165) che ha descritto una scena efficace, ed ha saputo fare di quella gabbia di scala una così bella prospettiva; loderei il colorito vivace della *vispa Zuleika* dipinta da **Rodolfo Morgari** (n. 179), benchè non la trovi di molto simpatica... »

—

Altri quadri ancora registra lo scrittore di questa lettera, ma siccome riguardo a quelli che seguono non possiamo più consentire colle opinioni da esso espresse, così togliamo via tutto il rimanente.

—

Ed ora ecco l'articoletto già annunziato su alcuni quadri di paese che trovansi nel *salone*.

Fu già parlato in questa Rivista del Ghisolfi, e qui sono adunque costretto a lasciarlo stare, e ciò a malincuore, poichè, s'io abbia torto o no lascio ad altri giudicare, io vorrei metterlo innanzi ad ogni altro.

Parlo del signor **Carlo Piacenza** le cui opere mi sono sempre simpaticissime: ma il quale quest'anno mi sembra aver esagerato un poco quel suo difetto che già gli è stato rimproverato nelle mostre precedenti: ed è una nebbiosità, per così dire, nel colore, un far floscio e sbiadito, una sfumatezza che toglie grazia alla tela ed effetto. Sopratutto il primo dei due quadri da lui esposti: *Boscaglie presso Ivrea* (n. 244), ha ai miei occhi questa colpa. Il mezzo del quadro mi pare freddo ed incerto assai di toni, pallido, direi quasi, e velato. Migliore, secondo quello ch'io credo, è l'altro quadro: *Il Po presso Settimo Torinese* (n. 253), dove più vivacità, più brio, più ricchezza di tavolozza e quindi più sensibile l'effetto. Del resto in ogni suo lavoro quell'egregio e modesto artista che è il Piacenza, ha sempre una gran dote, voglio dire il sentimento giusto della natura, ed una felice rappresentazione d'un momento della medesima, cui tutti possono aver testimoniato. L'impressione che lo muove, ch'egli riproduce col suo pennello, è impossibile che non l'abbiate provata anche voi; non vi bisogna, come succede innanzi ai quadri di altri, stare meditando ed arzigogolando fra voi se l'aspetto della campagna, in date ore del giorno, con ispeciali condizioni, dà o meno tali sensazioni. Innanzi ai quadri del Piacenza vi trovate subito a posto, come si suol dire, e non avete da fare sforzo nessuno per trovare che vi piacciono e vi dicono il vero.

Il sentimento che emana dalle tele di questo artista è sempre melanconico. V'è una pace piena di mestizia, il raggio medesimo del sole non ha lo splendore del riso, ma la sentimentale pensierosità del sorriso; la natura è quasi sempre a quella stagione dell'anno che è di una bellezza così melanconica: l'autunno colle sue tinte varie, ma travelate, col suo cielo grigiastro, la sua vegetazione appassita. È un idillio, ma non colla nota allegra, vivace, splendida del mondo greco, come direbbe il De Sanctis, sibbene colla tristezza rassegnata, colla dolcezza tranquilla e colla nebulosità del mondo germanico; non siamo con Mosco e Teocrito, e nemmeno con Virgilio, siamo con Gessner.

Chiunque ama, in que' giorni di umor melanconico, onde più o meno ognuno è assalito, andar lontano dal consorzio degli uomini, in un luogo solitario, ove il rumore delle città non giunga, e colà, in mezzo al susurrio dei mille piccoli suoni ond'è composto il silenzio della natura, abbandonarsi alle vaghe fantasticherie, alle incerte e indefinite meditazioni, agli audaci voli dell'immaginazione che corre tutto l'universo fino alla cagion prima, e profondare anima e spirito in quella specie di assorbimento panteistico dell'individuo nella natura; tutti costoro comprenderanno i quadri del Piacenza e li avranno cari.

Più lieto e più luminoso e più preciso è il signor **Domenico Roscio** nella sua veduta dell'*Anfiteatro di Breil a Valtournanche* (n. 225). Ai miei occhi ecco la natura precisa, vera, quale mi apparisce allo sguardo, riprodotta meglio che non facciano per me le striscie e le *spatolate* della cosidetta scuola *realistica*. Il signor Roscio, col suo metodo, è agli antipodi di quest'ultima scuola; e me ne piace e ne lo encomio assai. Egli accuratamente disegna ed accuratissimamente dipinge: egli con intelligente cura trasceglie la veduta da riprodursi, cercando che presenti tutte le condizioni di quello che si suol chiamare *motivo* per un quadro, aiutandolo anche un poco mercè qualche aggiunta sempre permessa, e intorno alla sua tela impiega diligentemente l'arte abilissima del suo pennello, di guisa da darvi non un abbozzo soltanto, come da molti si suole, non un cenno della cosa, non uno studio, ma la più completa e più fedele riproduzione possibile del vero nel suo carattere generale, nelle sue linee principali, come eziandio nei suoi particolari.

dei signori soci la lieta novella e si riserva di comunicar loro più tardi l'epoca e le condizioni della gara.

I doni sono visibili presso i signori Musy padre e figli (via Po, N. 1).

1872, 25 maggio.

Per la Direzione

Il socio segretario
PAOLO RICCARDI.

Società promotrice delle belle arti. — Si fa noto ai soci che nella prima sala dell'attuale Esposizione è visibile il progetto della facciata dell'edificio sociale, eseguito dal sig. Giovanni Tamone figlio e dipinto nello studio del cav. Devers, con un modello in plastica modificato dietro le indicazioni del conte Panissera ed approvato dalla Direzione.

L'Esposizione si chiuderà lunedì, 10 giugno.

Il direttore segretario
A. LUIGI ROCCA.

Società operai meccanici. — Si è costituita una Società fra gli operai meccanici di Torino allo scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei suddetti:

1. Coll'affratellare i meccanici;

2. Provvedere un sussidio ai soci disoccupati;

3. Farsi centro comune ove possano concorrere gli operai per recapito di lavoro, e i principali per ricerche di operai.

Mentre i sottoscritti ringraziano anticipatamente la S. V. del favore di questa inserzione, si riservano di approfittare ancora una volta della di Lei gentilezza per notificare a tutti i loro colleghi il locale destinato per ricevere le iscrizioni alla detta Società.

Peruglia Carlo — Bertinetti Giuseppe — Luciano Domenico — Prato Antonio — Piola Antonio — Vaira Giuseppe — Bassetti Antonio — Gattino Giovanni — Lantelmi Giuseppe — Eurietti Giovanni — Garesio Giorgio — Taccone Angelo — Pozzo Cesare — Ferrero Carlo.

Agli ufficiali delle R. Poste. — Ci mandano un richiamo che giriamo ai benemeriti signori impiegati postali.

Quando bollano le lettere, perchè non fanno in modo che il bollo non si imprima proprio sul nome della persona a cui la lettera è destinata?

Abbiamo sott'occhio due indirizzi ne' quali il nome del destinatario è affatto illeggibile.

Un po' più d'attenzione — anche senza perdere tempo — ci pare torrebbe questo inconveniente che può non essere senza conseguenze.

Mercato dei bozzoli. — Un manifesto del Sindaco reca che il mercato dei bozzoli, a cominciare dal 1° giugno prossimo, avrà luogo in ciascun giorno della settimana nella località posta a giorno del Corso a piazza d'armi, tra la piazza Carlo Felice ed il Corso Principe Umberto, ristrettivamente però allo spazio tra i portici e l'alberata del Corso.

Libri. — Annunziamo che il bel canto della signora Carlotta Ferrari da Lodi su Roma trovasi in vendita dal libraio Lebeuf, via delle Finanze.

È uno dei più felici lavori dell'ispirata poetessa, e non dubitiamo che i nostri concittadini vorranno acquistarlo.

Teatri. — Il ballo comico in tre atti del coreografo Pulini, *Funerali e Danze*, ha ottenuto ieri sera al Balbo una splendida riconferma al successo anteriormente avuto sulle scene dell'Alfieri l'anno scorso.

Il Pulini fu chiamato fuori diverse volte, ora coll'uno, ora coll'altro *dipendente*, e tutti in verità contribuirono a divertire per una buona ora il pubblico che se ne mostrò soddisfatto.

Decisamente le *grisettes* del Pulini hanno portato vittoria sulle *Educande* del *Menestrello*.

Il corpo di ballo ha *mietuto* anch'esso i suoi allori: l'*ottiglia* (termine coreografico che vuol dire otto ballerine e sedici gambe) eseguita, alla quinta scena, dalle signore l'acotto, Gossi, Negro, Blandino, Destefani, Barbiera, Montaldo e Polla fu applauditissima ed ebbe una chiamata alla scena.

La signora Cossio si è distinta moltissimo sia nel ballo che nel nuovo passo a due, particolarmente in una variazione eseguita con grande impegno.

Il Casati, compositore ed esecutore del passo, ha danzato da maestro, ottenendo applausi e chiamate, anche per la bella composizione.

La musica del Cerruti sempre graziosa.

Teatro Carignano. — È allo studio, per essere in breve attuato, il progetto di ridurre il teatro Carignano a gallerie come il Rossini ed il Gerbino, lasciando solo le loggie di proscenio. La spesa sarebbe a carico degli intraprenditori, dietro la concessione dell'usufrutto del teatro stesso per un'epoca da determinarsi, anche mediante concorso.

Somma ritrovata. — È stata consegnata all'uffizio di polizia municipale una piccola somma in biglietti di banca stata rinvenuta il giorno 21 corrente.

Funerali. — Nella chiesa parrocchiale della Madonna degli Angeli, alle ore dieci e mezzo del mattino del giorno 28 andante mese (martedì), si celebreranno le esequie anniversarie per l'anima eletta di Felice Chiò, già deputato al Parlamento Subalpino e professore di matematica sublime in questa regia Università.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 24 maggio 1872.

Campra Giuseppe, d'anni 21, di Graglia, muratore — Bandino Pietro, id. 45, di Montanaro, tessitore — Marini Nicola, id. 47, di Torino, impiegato privato — Garneri Teresa nata Malinverni, id. 89, di Vercelli, possidente — Camisassa Clara, id. 22, di Caramagna, sarta — Baima Luigia nata Bauchiero, id. 25, di Brusasco, materassaia — Magnaldi Felicita nata Lobetti, id. 71, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 25 maggio 1872.

Maschi 17, femmine 10 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 maggio 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.						
732,0	+11,7	9,2	93	15° 10'	S O d.	copert.
9 ant.						
733,4	+12,5	8,8	81	15° 7'	N E d.	copert.
12 m.						
734,5	+15,0	8,4	67	15° 19'	N E d.	copert.
3 pom.						
735,0	+16,8	9,0	65	15° 21'	N E d.	copert.
6 pom.						
735,9	+16,1	9,3	69	15° 26'	N E d.	ser. n.
9 pom.						
736,6	+14,1	9,5	80	15° 17'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,8 / massima + 17,4

Acqua caduta mill. 2,5
Minima della notte del 26 + 10,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 27 maggio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 4 40 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto 7 52
Nascere della **Luna** 0 4 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 27 matt.
Tramonto, ore 8 53 matt.
Giorno della Luna 20°.

Ill.mo sig. Direttore
del giornale *La Gazzetta Piemontese*,
Torino.

Un'impresa commerciale che nell'eseguire trasporti, commissioni, ecc., si qualifica per *Economica* ed occupa i locali dell'ex-agenzia di città già esercitata da questa Amministrazione Sociale in via delle Finanze, n. 7, prevalendosi dell'inesperienza e della fretta di alcuni viaggiatori, si offre pronta all'acquisto per loro conto di biglietti per viaggi sulla ferrovia, prelevando un diritto di commissione corrispondente al 20 p. 0/0 circa sull'ammontare dei biglietti stessi.

Per norma quindi del pubblico e perchè la responsabilità di simili esazioni e di ogni altra operazione congenere rimanga intera a chi di ragione, prego la S. V. Ill.ma a voler dar posto nel diffuso di lei giornale a questa comunicazione, con cui formalmente si dichiara, o a meglio dire, si ripete, che la Società ferroviaria dell'Alta Italia nulla ha di comune colla predetta Impresa Economica, la quale perciò del proprio operato deve sola rispondere verso gli interessati.

Torino, li 25 maggio 1872.

La Direzione Generale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 24 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 45.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio di definitiva previsione del Ministero dell'interno per il 1872.

Sono approvati i capitoli 45 (*Gazzetta Ufficiale*), 46 (spese di stampa) e 47 (spese di posta, lettere).

Viarana parla sul capitolo 48 (Indennità di trasloco), raccomandando che non si abbandoni la questione dei traslochi, che riescono dannosi all'erario e agli impiegati; eccita il Ministero a studiare questa materia.

Lanza (ministro dell'interno) apprezza le osservazioni dell'onorevole Viarana e ne farà tesoro.

Il capitolo 48 è approvato.

Si approvano pure i capitoli: 49 (Ispezioni amministrative), 50 (Dispacci telegrafici) e 51 (Casuali).

Si passa alla parte — Spesa straordinaria — e si approvano senza discussione i capitoli: 52 (Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione) e 53 (Assegni di disponibilità).

Paternostro propone un aumento di 20 mila lire al capitolo 54 (Sussidi alle famiglie povere ed alle vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione).

La cifra inscritta a questo capitolo è di lire 38,930.

Lanza (ministro) e **La Cava** (relatore) aderiscono all'aumento proposto.

Il capitolo è approvato con quest'aumento.

Si passa al capitolo 55 (Figli dei morti per la causa nazionale).

Avezzana chiede che si assegni una somma anche per rendere onoranze ai morti per la causa nazionale.

Si lamenta che il Governo abbia annullato due deliberazioni dei Consigli municipale e provinciale di Napoli in favore di un monumento a Mazzini.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che la legge limita l'autorità dei municipi e delle provincie a ciò che si riferisce agli interessi degli amministrati, e non è loro permesso di emettere delle deliberazioni che abbiano il significato di dimostrazioni politiche.

Abignente si associa alle osservazioni dell'onorevole Avezzana.

Lanza (ministro dell'interno) replica brevemente.

Il capitolo 55 è approvato, e si approvarono senza discussione i successivi fino al capitolo 83 inclusivo.

Cencelli parla sopra il capitolo 84 (armamento della guardia nazionale). Chiede perchè il Governo si rifiuti di distribuire le armi alla guardia nazionale, come è avvenuto a Viterbo, suo circondario.

Michelini dice che la guardia nazionale è diventata di assoluta inutilità.

Lanza (ministro) risponde che la Guardia Nazionale ha prestato, presta e non dubita che presterà ancora degli utili servigi dovunque occorra.

Accenna alla riforma della medesima, ed al progetto da lui presentato in questo senso al Senato.

Dice che da Viterbo non si è diretto alcun reclamo al Governo, e che la distribuzione delle armi si fa limitatamente ai bisogni del servizio.

Il capitolo 84 è approvato.

Sono pure approvati i capitoli successivi fino al 92.

Su questo capitolo, che concerne l'incisione e coniazione di una medaglia commemorativa dell'inaugurazione della capitale in Roma,

Billia chiede che la spesa venga diminuita.

La cifra inscritta è d' L. 80,000.

Lanza (ministro) dà alcune spiegazioni.

Il capitolo è approvato, e si approvano pure il 93 e il 94.

Resta così esaurita la discussione sul bilancio del Ministero dell'interno.

Bertani rivolge una interrogazione al ministro dell'interno sullo scioglimento del Consiglio comunale di Lugo.

Lanza (ministro dell'interno). Le lotte preesistenti nel municipio di Lugo da varii anni, il disordine che regnava nell'amministrazione, sarebbero state cause sufficienti per se stesse a determinare il Governo allo scioglimento del Consiglio.

Ma la causa occasionale dello scioglimento fu di indole politica.

Il municipio scelse il giorno anniversario della nascita del Re per rendere onoranze funebri a Giuseppe Mazzini, e ciò malgrado la avvertenza del sotto-prefetto. L'allusione politica era manifesta. Ma il municipio non si limitò a questo; esso pubblicò un proclama che chiudeva con una professione di fede repubblicana.

Io mi appello alla Camera e alla lealtà dello stesso onorevole interrogante, se sarebbe stato possibile che un governo monarchico tollerasse questo fatto, e non prendesse quel provvedimento che fu adottato.

Bertani non è soddisfatto; dice che non resulta dal proclama alcuna dichiarazione repubblicana.

Lanza (ministro). Io ho letto il proclama e quello che non resulta per l'on. Bertani, resulta per me e per tutti in modo evidente. Sarebbe stata colpevole ingenuità nel Governo il lasciare in funzione quel Municipio dopo quanto era successo.

L'incidente non ha altre seguito.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) dà alcune spiegazioni sopra il disastro ferroviario avvenuto in Sardegna.

Morelli chiede provvedimenti per i campagnuoli dell'agro romano che vengono in Roma a dormire allo scoperto.

Lanza (ministro dell'interno) domanda come possa il Governo provvedervi; ciò spetta al Municipio; ritiene che questo abbia preso le necessarie disposizioni.

Ruspoli Emanuele dice che il Municipio di Roma se ne è occupato, ed ha già provvisto.

La seduta è sciolta a ore 6. (*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 23 *maggio* (sera).

Stamane v'ho scritto che la Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato dovesse adunarsi oggi, prendere le sue conclusioni definitive, ed eleggere il relatore. Questi ragguagli erano esatti; infatti la Commissione s'è riunita; ma atteso l'assenza d'uno dei suoi membri non ha potuto far cammino. Domani si adunerà di nuovo e farà quello che non ha potuto compiere oggi.

Oggi correva voce che la maggioranza della Giunta fosse ferma nel mantenere le proprie risoluzioni, non ostante le obbiezioni fattele verbalmente dal Ministro delle finanze, nella conferenza di martedì. Se le cose stanno così il disaccordo sarebbe grave tra la Giunta e l'amministrazione.

È vero che passerà un mese o poco meno prima che la relazione sia venuta in luce, e che intanto l'Amministrazione farà ogni suo sforzo per indurre la Giunta a modificare le sue risoluzioni... Ad ogni modo per ora le cose restano nei termini che v'ho indicati, se le disposizioni della Commissione si mantengono domani quali erano stamane, secondo la voce generale dei circoli parlamentari.

La scelta del relatore pende tra il Torrigiani ed il Lancia di Brolo; ma questi ha più probabilità di venir eletto, perchè uomo di convinzioni e propositi abbastanza fermi, avrà probabilmente i voti della minoranza, la quale non avendo potuto far passare il sistema romano in luogo del contatore, s'è accostato, nella ipotesi che il contatore sia mantenuto, alle risoluzioni della maggioranza; che sono un mezzo termine tra i due sistemi.

La discussione del bilancio definitivo dell'interno, procede con tanta lentezza che par di essere non alla fine ma al principio della sessione. Il Ministero non ha autorità sull'assemblea, e l'assemblea non ne ha sul Ministero. E così si va avanti senza che si sappia bene nè dove nè come si voglia andare. Si sciupa il tempo dove meno occorre, e se n'ha scarsità dove poi bisogna.

Il Toscanelli è riuscito a far passare al Comitato di stamane che nega all'Istituto superiore di Firenze, che si vuole a gran pezza ampliare, la facoltà di conferire i gradi accademici. Così ha tolto all'Università di Pisa il timore d'una concorrenza pericolosa.

Nulla di nuovo in Vaticano: il Papa seguita a star bene e ad essere di buon umore; lo stesso non può dirsi del cardinale Antonelli, il quale è travagliato fieramente dalla podagra.

Del resto le intenzioni del Pontefice e del suo segretario di Stato non sono tali, malgrado ogni apparenza contraria, malgrado ogni violenza di linguaggio, da sgomentare.

Agli 11 di giugno s'apre il pubblico dibattimento del processo della rissa accaduta tra gendarmi pontificii e borghesi fuori di Porta Cavalleggeri. I difensori degli accusati sperano di poter dimostrare la provocazione in favore dei loro clienti.

G.

Scrive l'*Italie* che il ministro della guerra si occupa alacremente della formazione dei quadri delle milizie provinciali.

Parecchi ufficiali dimissionari dell'esercito e dei volontari hanno ricevuto avviso di essere ammessi, come avevano richiesto, nel loro grado in tali milizie, e fu già indicato il distretto al quale dovranno appartenere.

Il dibattimento del processo per l'uccisione del gendarme pontificio avvenuta a porta Cavalleggeri, avrà luogo l'11 giugno.

Gli imputati sono cinque, cioè:

Casseri Federico Cesare fu Giovanni, d'anni 22, celibe, intagliatore in legno, di Roma.

Lilli Biagio fu Raffaele, d'anni 23, celibe, verniciatore, di Albano.

Gualandi Pietro di Luigi, di anni 18, celibe, calzolaio, di Roma.

Salvi Ercole fu Francesco, d'anni 35, ammogliato, garzone farmacista, di Tivoli.

Melchiorri Girolamo fu Pietro, di anni 62, falegname, di Fermo; tutti domiciliati in Roma.

Non v'è neppur un *buzzurro*. Che disgrazia per l'*Osservatore Romano!*

INONDAZIONI.

Un telegramma da Pavia, 24, ore 11 40, reca:

Il Po ha questa notte allagato per una estensione di quattro chilometri le *ghiaie* dei Comuni di Corana e di Voghera senza danno di persone.

Il Ticino stamane ha rotto l'argine presso Zerbolo invadendo il casciale di Sedone.

Il servizio postale a mezzo di vettura tra Pavia, Mortara e Vigevano è interrotto.

Si è provveduto a rimediarvi con altri espedienti.

Il corpo dei pontonieri fa miracoli di abilità e di bravura.

Fu spedito sul luogo della rottura presso Zerbolo un delegato.

La crisi ministeriale spagnuola, per quanto

Esaminate attentamente questa veduta delle nostre Alpi, e non potrete a meno di essere colpiti dalla verità della scena. Quel cielo diafanamente sereno è proprio quello che vi apparisce quando elevati sulle alture; quella luce diffusa, chiarissima, abbagliante eppur fredda è davvero la luce che irradia e si spande sulle montagne; la verzura delle erbe è della tinta che colassù ci trovate, il color delle roccie farebbe soddisfatto un geologo, che ve ne spiegherebbe a semplice veduta la natura e la stratificazione; l'ambiente generale è così giusto, che un fisico vi direbbe quanti gradi vi deve segnare il termometro Réaumur, ed un socio del Club Alpino vi farebbe il conto delle ore che ci vogliono a salire fino a quell'altezza. Perfetto poi è il disegno sia nel complesso, sia nelle menome parti, tanto che voi potreste argomentare le distanze che corrono da un luogo all'altro: l'anfiteatro montagnoso s'incurva con effetto reale agli occhi del riguardante, ed ogni cosa va al suo posto mirabilmente.

Ho sentito alcuni appuntare il Roscio di soverchia lisciatura nel dipingere: e mi pare che questo sia un appunto ingiustissimo. Come ho già detto, egli non è fra coloro che soltanto *accennano*, ma conta fra i pittori che *fanno*; non vi lascia indovinare, per così dire, gli oggetti, ma ve li riproduce con tutta l'esattezza a cui può giungere il pennello; ma da ciò a quello che io chiamerei imbellettamento della natura, che fu pure di moda un tempo e che ancora trovasi presso alcuni, affè mia, ci corre.

Se volete avere un esempio, andate nella sala che segue e guardateci il quadro del signor **Federico Zimmermann**, *dintorni di Bouveret, lago di Ginevra* (n. 250). Quella è pittura lisciata, inverniciata, imbellettata. Un gran talento senza dubbio, una profonda conoscenza dell'effetto, un'abile facoltà armonizzatrice di colorire; ma che affettazione e quale lontananza dal vero! Tutta quella natura ha fatto *toilette* prima di venire a *posar* innanzi al cavalletto dell'artista. Mi stupisce come l'egregio artista che vive in mezzo alle stupende bellezze della Svizzera veda la natura così da riprodurla affatturata e degna d'un gabinetto *rococò* d'una parigina che non abbia mai visto la campagna che ad Asnières o al Bois-de-Boulogne.

Vero abbastanza è il signor **Vittorio Benisson** nel suo quadro intitolato poco laconicamente: *Siamo al porto e cadono le ultime goccie del temporale* (numero 242). Disegnato con ispirito direi, forse più ancora che con giustezza, originalmente pensato ed eseguito con tavolezza acconcia, non può dispiacere. Il momento accennato è piuttosto bene riprodotto: la luce, l'aria, il complesso di quel punto sono ben colti; un po' men vere quelle nubi a mezz'aria; assai bene poste, disegnate e caratteristiche le figure.

Mi piace eziandio la *campagna romana* del signor **Eugenio Cugia** (n. 236). Avrei preferito un colore più brillante, che l'autore avesse scelto un altro momento, con altra luce; ma è pur vero che in certi punti la campagna romana ha quell'aspetto, quel cielo, perdonatemi la parola, quell'espressione.

Abile artista eziandio è senza fallo il signor **Carlo Jotti** che ci ha mandati due quadri, l'*estate* (n. 233) e l'*autunno* (n. 255); ma mi sa un po' del convenzionale. Quelle sue tele sono troppo composte, o per dir meglio, la composizione non è così ben riuscita da non lasciar scorgere dietro le cose la mano dell'artista che ve le mette ed acconcia; nella seconda poi, che è l'autunno, questa composizione va fino all'assurdo, ed un agronomo non perdonerà al signor Jotti d'aver messo la vigna — e che vigna! — sopra un alto ripiano di montagna dove siamo alla vegetazione dei castagni e dei faggi. La natura, signori pittori! la natura!...

Ed eccomi ora a parlare d'uno dei nostri più distinti artisti, le cui opere mi furono sempre e mi sono le più simpatiche; voglio dire il signor **Giacinto Corsi**. Giunto ad un altissimo grado nella pittura del *paesaggio*, di botto, forse perchè temette di non poter più in quella salire più alto, e l'accorto artista sapeva che in arte rimanere stazionario è quasi un indietreggiare, il Corsi volse il suo talento a dipingere marine; si recò al mare, lo studiò coll'ardore e la costanza d'un innamorato, provò, riprovò, ci mise tutta quella tenacità e quella voglia di riuscita che ciascuno può riconoscere in lui in ogni cosa, ed un bel giorno comparve ad una di queste nostre esposizioni con una marina che fece strabiliare gli intelligenti. Quel segreto della sua bellezza ch'egli aveva già aviscerato dalla campagna, dalle montagne, dalle valli, dai boschi, dall'acque, dai colli e dai piani, era riuscito a strapparlo eziandio dall'uniforme e variissimo elemento, da quel mostro immenso tutto calma e tutto furore, misterioso come l'infinito e lieto come un sorriso di giovinezza, terribile e carezzevole, poesia e scienza, fonte sterminata di vita e morte, tomba delle terre che furono e padre di quelle che saranno: il mare insomma, del quale quando avreste esaurite tutte le iperboli, le immagini, le antitesi di cui può disporre una fantasia da Vittor Hugo non avreste ancora detto che nulla.

Il quadro di quest'anno del Corsi ci rappresenta *il forte di Sant'Andrea presso Cornegliano* (n. 223). Il forte che si drizza scuro all'orizzonte a fare spicco sulla distesa del cielo, la striscia di terra livida che si stende fin sul dinanzi e su cui viene a frangersi l'onda, non sono che accessorii, e l'autore in verità non li ha trattati che come tali. Il cielo riesce eziandio men bello; ma la colpa è forse del modo con cui cade sul quadro la luce. Ma il principale, l'eroe del quadro, il protagonista è il mare, che per una gran voluta di onda si slancia ad accarezzare con tremendo tocco la terra. Ah che bell'onda! vera, corrente, sollevata, spumeggiante sull'orlo, diafana alla cresta, densa nel seno profondo. Vi par di sentirne il rumore; vi pare che l'aria ve ne porti gli effluvi impregnati di sali; un poeta direbbe che essa vi canta una strofa dell'inno eterno del mare....

Bene signor Corsi!

(*Continua*) T.

rilevasi da telegrammi particolari, dovrà terminare con un rimpasto del Gabinetto attuale, di cui Sagasta resterebbe pur sempre presidente. Tuttavia l'accordo tra il Ministero e la Corona è ben lungi dall'essere perfetto.

Il *Corriere di Parigi* assicura che la quistione delle miniere del Laurion, viene a trasformarsi sotto altro aspetto.

Il Ministro del regno d'Italia, a Atene, il marchese Migliorati, avrebbe presentato al re di Grecia una nuova proposta. Tale proposta sarebbe basata sulla nomina di una Commissione internazionale, composta di membri francesi, italiani e greci. Nominata detta Commissione verrebbe dessa riguardata come *corte arbitraria*. Sembra però che il Governo d'Atene, non inclinerebbe troppo ad accettare una tale Commissione, che sarebbe come un *tribunale arbitrario*, e potendo ciò nuocere all'indipendenza ellenica, per la composizione mista di un tale tribunale.

ESTERO

FRANCIA.

La seduta del 22 corr. dell'Assemblea di Versaglia fu micidiale per il bonapartismo, dice il *Journal des Débats*. Il sig. Rouher, l'ex-vice-imperatore, nel suo discorso del giorno antecedente erasi proposto di richiamare in iscena il Governo del 4 settembre, per combatterlo e debellarlo. Ma questo piano di campagna, non più abile di quello che presiedette alla guerra contro la Prussia, andò completamente fallito. L'Impero ed il suo avvocato trovarono sulla [illegible] non solo gli uomini del 4 settembre, ma gli amici e nemici del 4 settembre coalizzati tra loro per tener fronte agli attacchi di quei caduti.

Il colpo di grazia fu dato dal duca d'Audiffret-Pasquier, che non ebbe certo a durare grave fatica per ridurre al nulla le stentate argomentazioni del sig. Rouher. L'eloquente oratore, per tagliar corto, altro non fece che rivolgere al campione bonapartista questa domanda: « Insomma, eravate voi preparati, sì o no, quando aveste dichiarata la guerra? Tutto sta lì. » Il Rouher, naturalmente, rispose che non avrebbe potuto accettare una tale discussione, mancandogli i documenti officiali necessari per sostenere la sua tesi.

In sostanza, soggiunge il citato foglio, l'Impero ha avuto un secondo Sédan parlamentare nel discorso del Rouher.

La *Neue Freie Presse* ha da Parigi 20:

Girardin ha conchiuso una convenzione col Governo, per la quale egli assumerebbe la direzione dell'*Officiel*, che redigerebbe nel senso di Thiers, e che verrà dato al prezzo di 20 franchi annui per abbuonamento. Il sig. Dalloz protesta contro questa convenzione e intenta un processo al Governo.

ALEMAGNA.

Il Governo prussiano, lasciando ad un tratto le piccole guerricciuole inconcludenti, passò testè ad un attacco in tutta regola contro i vescovi cattolici.

Dopo aver dato un primo avvertimento al vescovo d'Ermeland, per la scomunica lanciata da questo prelato contro due professori ecclesiastici officialmente impiegati in uno stabilimento dello Stato, il ministro dei culti aveva domandato al monsignore delle categoriche spiegazioni sulla sua condotta apertamente contraria alle leggi dello Stato. Il vescovo rispose con una lettera nella quale sosteneva che i superiori ecclesiastici sono i soli giudici di quelle misure ch'essi credono conveniente di applicare ai preti, loro subordinati, e che in sostanza un vescovo deve ubbidire prima di tutto alle leggi della Chiesa.

Il ministro, sig. Falk, rispose immediatamente a monsignor Krementz con un secondo rescritto, nel quale francamente gli dichiara che, o prete o secolare, ciascuno deve sottomettersi alle leggi del paese. Gli rammenta il giuramento d'obbedienza da lui prestato al sovrano, e constata che egli non ha preso verso la Corte di Roma alcun impegno contrario a'suoi doveri verso l'imperatore. Gli rimprovera, senza cerimonie, di avere colle sue scomuniche attentato all'onore civile dei funzionari da lui colpiti, e gli intima in conseguenza di fare ammenda onorevole, pubblica ed officiale, dei torti ch'egli ha da rimproverarsi verso quelle persone, minacciandolo, in caso di rifiuto, di considerarlo come separato dallo Stato, vale a dire di ritirargli la sua nomina e la sua mensa.

La è cotesta una dichiarazione di guerra in piena regola: ora vedremo se l'episcopato rialzerà il guanto di sfida, e verrà intraprendere la lotta contro un potere che ha dichiarato in piena Camera, per bocca dello stesso principe Bismark, che non andrà giammai « nè in corpo, nè in ispirito » a Canossa, nè imiterà l'imperatore Enrico IV, domandando perdono al Papa.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 25 maggio.

Il Comitato ammette la proposta dell'onor. *Cerroti* e di parecchi altri deputati per riconoscere i gradi militari conferitisi dai Governi istituiti nel 1848 e 1849, ed accordare la pensione corrispondente ai gradi medesimi a coloro che ne abbiano diritto.

Riprendesi la discussione della legge sulla istruzione elementare obbligatoria.

Michelini dichiara amare l'istruzione, ma molto più la libertà. E siccome oltracciò crede che l'istruzione è procurata dalla libertà anzichè dalle leggi per essa fattesi, ritiene che la proposta di legge attuale offenda la libertà e l'autorità paterna, e opponesi alla legge medesima.

Macchi nega che la legge presente offenda la libertà e l'autorità paterna e sostiene che lo Stato ha diritto, nell'interesse generale, di imporre qualunque sacrifizio ai cittadini, tanto più quando si tratta di far cessare l'ignoranza che è di grande calamità e dannosa a tutti.

Il Comitato passa alla discussione dei singoli articoli, riguardo ai quali vengono proposte molte raccomandazioni alla Giunta.

L'articolo che dà maggiore argomento alla discussione è quello che prescrive che chi non sa leggere e scrivere fra tre anni debba passare in prima categoria dell'esercito, qualunque sia il numero che abbia estratto nella leva. Questo articolo combattuto da Minghetti, Pissavini, Fambri ed altri, e sostenuto da Macchi, Sella ed altri, viene approvato.

Tutti i rimanenti articoli del progetto sono approvati.

Seduta pubblica.

Lanza presenta la nota delle leggi che il Ministero crede conveniente la Camera discuta innanzi le vacanze.

Comincia la discussione del bilancio definitivo del 1872 pel Ministero di grazia e giustizia.

Ceucelli fa considerazioni generali sulla magistratura. Fa istanze per l'adempimento dell'impegno di presentare il progetto per la soppressione delle Corporazioni religiose in Roma.

Pissavini sollecita i provvedimenti penali contro i preti, che favoriscono le unioni non legali. Critica la condotta dell'autorità politica di Firenze nell'affare della principessa di Monaco.

Ferrari domanda pure la presentazione del progetto per la soppressione delle corporazioni religiose; ne sostiene la necessità sotto l'aspetto morale e di politica sociale.

Bedonno e Billia A. insistono pure per la presentazione di tale progetto.

Lanza rinnova la dichiarazione intendere il Ministero di presentare il progetto reclamato; la ragione del ritardo essere specialmente la impossibilità di poterlo esaminare e discutere in questo scorcio di sessione; dovere anche il Ministero studiare quel progetto nei suoi varii rapporti, toccando esso gravi e nuove questioni ed essendovi istituti di varia natura. Il progetto presenterassi o in questa sessione, od al principio dell'altra; ed essere il Governo giudice dell'opportunità.

Rattazzi riconosce pure l'urgenza, ma rappresenta gl'inconvenienti di vario ordine cui devesi rimediare, nascenti specialmente dai titoli giuridici che rivestono quegli enti in Roma.

Defalco risponde, ribattendo le osservazioni sulla gravità delle conseguenze giuridiche.

Miceli appoggia l'urgenza del progetto per considerazioni internazionali.

La discussione è rinviata a lunedì.

CORRIERE DEL MATTINO

L'Ambasciata Birmana è partita stamane alla volta di Francia.

A relatore della Giunta d'inchiesta parlamentare sul macinato è stato quest'oggi, 24, nominato l'on. deputato Lancia di Brolo.

La Giunta per l'esame del progetto di legge per l'approvazione d'una convenzione per l'istituto di studi superiori in Firenze si è quest'oggi costituita ed ha eletto l'on. Torrigiani presidente, l'on. Morpurgo segretario, e l'on. Ugdulena relatore. (*Opinione*).

La *Libertà* dice che l'on. Lancia di Brolo nell'assumere il carico di far la relazione dell'operato della Giunta d'inchiesta sul macinato ha chiesto ed avutone licenza di non presentare il suo lavoro prima che un mese fosse passato.

Vuol dire che certo non si discuterà più su tale argomento in questo scorcio di sessione.

Leggiamo nel bene informato *Fanfulla* le seguenti notizie:

Il principe Umberto è partito ieri sera col treno delle 9.50 per Milano, ove raggiungerà oggi la principessa Margherita. I principi di Piemonte partiranno domani per Berlino ed assisteranno alle feste militari che avranno luogo a Postdam negli ultimi giorni del mese. Il battesimo della figlia del principe Federico Guglielmo avrà luogo a Berlino il 4 del mese di giugno. Per conseguenza il principe non potrà trovarsi in Roma per la festa dello Statuto com'era stato annunziato.

Il Santo Padre ha permesso che gli ecclesiastici di Roma e della provincia, promossi a beneficii ecclesiastici con cura di anime debbano uniformarsi alle leggi dello Stato, anche quando la loro nomina fosse anteriore alla risoluzione.

Tutti si sono dati premura di presentare le bolle della relativa investitura.

Nei giorni passati il Santo Padre ha provato i soliti suoi incomodi di primavera: ma questa volta così leggeri, che non hanno destata alcuna apprensione.

La Commissione, creata dal Ministro della marina fin nello scorso anno, per studiare i migliori sistemi di salvataggio da adottarsi lungo le coste del Regno, si è finalmente radunata, ed ha compiuto in poche sedute il suo cómpito.

Riconoscendo l'impossibilità che il Governo di sua iniziativa ed a suo carico provveda all'impianto ed all'esercizio dei posti di salvataggio, la Commissione opinò che sull'esempio di quanto avviene in Inghilterra, si debba lasciare alle Società di salvataggio ed alle Autorità locali il cómpito di stabilire ed attivare i mezzi di soccorso, e facendo, siccome ora avviene, sempre concorrere la marina militare ai salvataggi ed ai ricuperi.

Per dare un principio di attuazione a queste proposte, venne costituito un Comitato centrale, con sede a Roma, del quale si chiamarono a far parte le più cospicue individualità di Roma, Napoli, Genova e Venezia.

Fra pochi giorni il comando del 1° corpo di esercito sarà trasferito da Roma a Milano.

Il maresciallo Bazaine fu già interrogato per la prima volta dal generale Rivière, incaricato dell'istruzione del processo. Nell'esercito francese si manifesta generalmente il desiderio che nulla venga dissimulato in questo processo, dovesse pure ricaderne la responsabilità sopra altri individui oltre al maresciallo.

Il numero dei testimoni non sarà inferiore ai 400, e si crede che possa essere ancora aumentato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 24 maggio.

Oro 113 5/8.

Parigi, 24 maggio.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che regola la percezione dell'imposta sui valori esteri, secondo la legge 30 marzo 1872.

Costantinopoli, 25 maggio.

Ieri l'Esarca della Bulgaria pontificò solennemente dinanzi ad un pubblico numeroso. L'Esarca non fece nella Liturgia alcuna menzione del Patriarca Greco; un Archimandrita lesse quindi l'atto proclamante l'indipendenza della Chiesa Bulgara.

Il *Levant Herald* venne sospeso per tre mesi.

Versailles, 25 maggio.

Thiers andrà oggi a Parigi a visitare Arnim.

Un dispaccio annunzia che Topete fu incaricato di formare il Gabinetto spagnuolo.

Madrid, 25 maggio.

Serrano accettò la missione di formare il Gabinetto; ma dovendo restare nelle provincie Basche fino alla pacificazione, delegò la sua missione a Topete, che prese l'*interim* del Ministero della guerra. Sperasi che il Gabinetto si formerà oggi.

Milano, 25 maggio.

I Principi sono partiti alle 10 1/4 ossequiati dalle autorità. Sosteranno a Monaco e Lipsia, ed arriveranno a Berlino la notte del 27.

Madrid, 25 maggio.

Ministero probabile: Topete, presidenza e guerra; Ulloa, esteri; Groissard, giustizia; Elduayen, finanze; Candau, interno; Balaguer, colonie; Antequera, marina.

Credesi generalmente che Serrano verrà prossimamente a rimpiazzare Topete.

Dispaccio ufficiale. — Seicento carlisti entrarono in Villafranca, provincia di Guipuzcoa, e ruppero il telegrafo tra Beasain e Zumaraga. L'avanguardia di Moriones scambiò dei colpi di moschetteria con 800 carlisti comandati da Carasa, che lasciarono un morto, parecchi feriti e tre prigionieri.

La banda di Palencia fu sconfitta lasciando due morti e tre prigionieri.

La banda della Navarra si è accresciuta, avendo reclutato per forza alcuni giovani.

Una banda di mille uomini dalla montagna d'Arno dirigesi verso Guernica; sembra che sia assai scoraggiata.

Versailles, 26 maggio.

L'Assemblea approvò il progetto Goulard che modifica la legge del bollo sui valori esteri. Il diritto è fissato in 75 centesimi per titoli fino a 500 franchi, in fr. 1 50 fino ai mille coll'aumento di fr. 1 50 ogni mille o frazione.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — L'Amministrazione della Compagnia del canale di Suez avendo citato avanti al tribunale della Senna il proprietario gerente del giornale *Le Moniteur de la Banque et de la Bourse*, per le imputazioni menzognere e diffamanti pubblicate contro la stessa Amministrazione, il tribunale condannò il gerente *Beauvre* a dieci mila franchi di danni-interessi, mille franchi di emenda e ad un mese di prigione, ordinando l'inserzione di questo giudizio in sui giornali, a scelta della Compagnia.

Il signor F. di Lesseps con un dispaccio telegrafico (Porto-Saïd, 18 maggio) annunzia l'arrivo del piroscafo francese *Européen*, seguito da undici altre navi a vapore provenienti da Suez nello stesso tempo.

Dal 1° al 20 maggio corrente 56 navi hanno attraversato il canale.

Le entrate dello scorso aprile danno un totale di 1,819,486 franchi; e quindi si ha un aumento di oltre un mezzo milione di franchi sullo stesso mese dell'anno scorso.

I tre ultimi numeri del diario, *Le Canal de Suez, bulletin décadaire*, ecc., della Compagnia, sono ripieni di cifre interessanti e di notizie speciali di arrivi e partenze di grandi piroscafi per la via di Suez.

La Compagnia reale di navigazione a vapore olandese colle colonie dell'estremo Oriente ha determinato di aumentare la sua flotta con parecchi nuovi grandi piroscafi. In Inghilterra si prepara la nuova stagione dei *thès* coll'inviare navi speciali in China.

Il numero del citato giornale, 22 maggio corrente, ci dà una lunga lista di navi a vapore che hanno attraversato il canale dall'inaugurazione, coll'indicazione del tonnellaggio netto e del grosso, dalla quale risulta la insussistenza delle critiche violenti mosse alla Amministrazione della Compagnia del Canale per la nuova tariffa. I valori delle azioni, delegazioni e buoni trentennari del Canale sono in notevole aumento, *en reprise marquée sur toute la ligne*, come leggesi nel *Globe* di Parigi.

La Direzione del diario officiale nelle varie citazioni di giornali non dimentica di fare onorevole menzione di quelli di Torino e di Genova.

Torino, 25 maggio.

G. F. Banuffi.

Cunino Giuseppe gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 25 maggio 1872.

Torino	38	72	61	44	88
Milano	18	88	77	37	33
Palermo	50	59	17	41	75
Roma	43	00	49	66	80
Firenze	14	15	37	87	30
Napoli	61	88	41	3	5
Venezia	14	10	35	74	75

Notizie Commerciali

Genova, 25 *maggio* 1872. — *Caffè*. — Le notizie di nuova ripresa sui mercati esteri, motivata dai limitati depositi che si hanno e dalla poca speranza di poterli in breve rifornire, esercitarono una sensibile influenza sul nostro mercato durante la settimana, e i prezzi ascesero nuovamente.

La domanda non fu per partite ragguardevoli, ma però è continua, per cui il mercato chiuse con tendenza a nuovo aumento.

Le vendite settimanali comprendono da 300 a 400 sacchi Porto Ricco, rivendita a L. 110; sacchi 500 Rio naturale inferiore, a consegnare, a L. 90 i 50 chil., e 1400 sacchi S. Domingo per consegnare a prezzo tenuto segreto.

Da Bahia giunse nella settimana un carico di sacchi 4500; sacchi 90 ci pervennero da Amsterdam con vapore ed altri 79 da Glasgow.

Zucchero. — Nulla si è praticato nelle qualità greggie, le quali si mantengono sempre sostenute e in via di progressivo aumento.

Le raffinate sono esse pure più ricercate, e durante la settimana si negoziarono 40,000 chil. Pilè Olanda in botti a L. 49 i 50 chilo.

Abbiamo in questa settimana l'arrivo di due carichi dall'Avana, cioè uno di casse 898 e l'altro di fecci 730.

Da Marsiglia giunsero sacchi 1236; sacchi 225 ci pervennero da Napoli; sacchi 1330 e fusti 107 da Amsterdam, e sacchi 50 da Glasgow.

Cuoia. — Il genere da una settimana all'altra non è punto variato e si mantiene sostenuto per le ragioni già da noi accennate.

Le vendite settimanali comprendono numero 6000 vacchette Calcutta di chilo 3 a prezzi diversi.

Cuoia 1100 Montevideo di chilo 8 1/2 a L. 141; 400 vitelli id. di chilo 3 a lire 100; e 350 id. di chilo 2 a L. 182.

Da Mahon abbiamo ricevuto num. 1097 cuoia.

Olio d'oliva. — Le provincie meridionali ci mandano dei corsi in ribasso, specialmente per merce pronta, motivata dalla bella apparenza della fioritura degli olivetti, mentre che la merce per consegna remota si sostiene di più, giacchè durante il tempo che corre tra la fioritura ed il raccolto, il frutto può andare ancora soggetto a molte peripezie.

Tali notizie però esercitarono ben poca influenza sul nostro mercato.

Le qualità fine che sempre difettano sono assai sostenute.

Le qualità di Sardegna, che indarno si tentò di farle passare per mangiabili, furono quelle che provarono del ribasso. Le estere sono in calma.

Le contrattazioni nella settimana ascesero a 310 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 7430 contro 10,640 l'anno scorso a pari epoca.

Petrolio. — Alla scarsissima domanda in questa stagione e tanto più in questo anno in cui la maggior parte dei dettaglianti speculò e si provvide per tempo, dobbiamo aggiungere la notizia di sensibile ribasso all'origine, per cui l'articolo ricadde nella fiacchezza di prima.

Si potè comprare per partite ai prezzi di L. 74 per bar. e L. 77 per casse, e per dettaglio L. 1 dippiù sì per gli uni che per le altre.

Abbiamo avuto l'arrivo di 4 carichi con assieme casse 20,049 e barili 3195.

Di questi carichi, uno con casse 5600 e barili 1000 è mandato a Marsiglia.

Riso. — Ordini imperiosi d'acquisto arrivati in questa settimana recarono un rilevante [illegible] in questo genere.

Al chiudersi del mercato i corsi restarono come segue:

Glacè schiuma	L. 46 —
Fioretto 1ª scelta	» 44 —
Id. 2ª scelta	» 43 —
Mercantile bello	» 42 50
Id. 2ª scelta	» 42 —

Cereali. — Non abbiamo a segnare variazioni sulle vendite fatte in questa ottava per i grani esistenti, e nelle operazioni fatte per acconsegnare in giugno venne fatta una riduzione sul prezzo di cent. 60 a 75 in meno.

Le vendite dallo scalo ascesero ad ettolitri 34,000.

Quelle flottanti, due carichi da Berdianka a L. 26 25 e altri sotto contrattazioni.

BACHICOLTURA.

Verona, 22. — Andamento bachi soddisfacente, qualche lagno parziale alla levata della 4ª a cagione del cattivo tempo; vi sono però molte partite che o sono salite o stanno per salire al bosco felicemente.

Foglia da 20 a 30 cent. il miria. Prezzi galette colla pratica della totale depurazione da L. 6 25 a 6 50 il kil. finito.

Racconigi, 22. — L'andamento dei bachi da queste parti è buono e la maggior parte hanno oltrepassato la 4ª muta; finora non si hanno lagnanze, e principalmente i bachi che sono già al bosco procedono benissimo.

Villafranca d'Asti, 21. — In generale i bachi sono alla 3ª e molti alla 4ª muta e malgrado il tempo piovoso non si sentono lagni, molte lagnanze vi sono invece sulle gialle come pure sulle riprodotte. La foglia vale da 50 a 60 cent. al miria calcolata in peso sulla pianta.

Cereali. — Sebbene le persistenti pioggie inspirino in gran parte d'Europa seri timori sul raccolto, le notizie di Parigi 24 maggio segnano una maggior calma e debolezza. Le farine 8 marche sono discese a 72 50 ed il frumento da 31 65 a 30 65 per quintale.

Londra (23 maggio) calma, con prezzi invariati.

In Isvizzera aumento.

Marsiglia (23 maggio) senza variazioni con affari limitati a 8000 ettolitri, di cui 3800 duro Tangarok 120/126 a 31 25; 1600 Marianopoli 120/122 a 38 50 e 1600 Polonia 120/122 a 38 fr. per 100 litri, sc. 1 p. 0/0.

Da Odessa (21 maggio) si telegrafa: il calore è sempre eccessivo, i raccolti minacciano d'essere compromessi, se il tempo non cambia prontamente.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

25 maggio. — Essendo il nostro mercato il più centrale ed il più importante del Piemonte, il suo movimento è sempre medio fra quello dei mercati circonvicini e quello dei mercati più importanti; ma in questa ottava continuando il cattivo tempo che comincia a diventare veramente dannoso ai nuovi raccolti, il movimento generale al rialzo si segnò pure sul nostro mercato, massimamente nella meliga e nel riso. Gli acquisitori cominciano a presentarsi più numerosi, e i detentori a rialzare le loro pretese in modo tale, che se il cattivo tempo non cessa il rialzo continuerà malgrado che i prezzi sieno già molto elevati.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 34 —	a 36 25
Meliga	»	» 25 50	a 27 —
Segala	»	» 21 50	a 23 —
Avena	»	» 17 50	a 18 50
Risone	»	» 42 —	a 44 —
Riso	»	» 39 —	a 41 —
Farina-grano II	»	» 47 —	a 48 —

Il tutto per quint. netto e fuori dazio.

Borsa di Genova, — 25 maggio.

La Rendita da 74 50, a 74 45 in domanda, 74 65 a 74 90, per fine prossimo.

Il Mobiliare da 970 per fine corr. e 975 per fine pross.

Le Meridionali 482 a 483.

Francia breve lettera a 107 40, danaro a 107 20.

Londra a vista lettera 27 31, danaro 27 27.

Marenghi da 21 45 a 21 47.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 25 maggio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 40
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866 cont.	81 20
» » fine mese	70 20
Azioni Banca nazionale	3880 —
» Banca Lombarda	688 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	290 —
» Banca di Torino	819 —
» Banca generale	571 —
» Banca di Costruzione	617 —
» Industria comm.	295 —
» Credito Milanese	275 —
» Italo-Germanica	616 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	746 —
» Ferrovie Meridionali	481 [illegible]
» Ferr. Romane	139 —
Obbl. Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Romane	201 —
» Ferr. Sarde	206 —
» Regia Tabacchi	— —
» Beni Demaniali	502 —
» Ecclesiastiche	85 00
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	548 —
Cambi sopra Francia a vista	107 30
» Londra a tre mesi	26 97
» Francoforte a tre mesi	226 75
» Vienna a tre mesi	235 50
I pezzi da 20 fr.	21 51
Sconto 4 per 0/0.	

	Firenze, 24	25
Rendita al 5 0/0	74 57 5	74 51 25
Oro lettera	21 51 5	21 52
Londra lettera	27 97	26 97

Cambio su Parigi	107 30	107 25
Prestito Nazionale	81 80	81 67 5
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	747 5	747 —
Banca Toscana	1728 5	1729 —
Az. ferr. Merid.	481 [illegible]	482 —
Obblig. »	224 —	223 75
Buoni »	540 —	540 —
	Parigi, 24	25
Rendita francese	55 32	55 47
Rendita Italiana	69 40	69 45
F. Lombardo-Venete	452 —	455 —
Obblig. idem	260 75	261 —
Ferr. Romane	136 —	132 —
Obblig. idem	185 —	186 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 75	200 75
Obbl. ferr. Merid.	209 75	209 —
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/4
Cred. mobil. francese	452 50	455 —
Azioni regia Tabacchi	705 —	705 —
Prestito	87 05	87 27
Londra a vista	25 44	25 44
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati inglesi	93 5/16	93 3/8
	Vienna, 24	25
Mobiliare	335 90	334 60
Lombarde	201 20	202 10
Austriache	362 —	360 —
Banca Nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 02	9 —
Cambio di Londra	113 —	112 70
Rendita austriaca	72 25	72 10
	Berlino, 24	25
Austriache	214 1/4	212 3/4
Lombarde	120 1/8	120 1/4
Mobiliare	200 —	199 1/4
Rendita Italiana	67 5/8	67 1/2
	Londra, 24	25
Consolidato Inglese	93 3/8	93 3/8
Rendita Italiana	68 1/4	68 3/8
Spagnuolo	30 3/8	30 3/8
Turco	53 3/8	53 1/2

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

per l'affrancamento di Censi, Canoni ed altre Prestazioni e per favorire l'Agricoltura

Capitale Sociale 24 MILIONI di Lire Italiane

divisi in Serie di Un Milione ciascuna, e queste in Azioni di L. 250

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ALLA METÀ DEL CAPITALE

rappresentata da 48,000 AZIONI di Italiane Lire 250 ciascuna

(Impiego ipotecario al 9 per 100 depurato dalla Ricchezza Mobile)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Beuse Giulio Duca della Verdura, Senatore del Regno e Consigliere della *Banca Nazionale nel Regno*.
Boccardi Cav. **Francesco**, Membro della Deputazione Provinciale di Foggia.
Caetani Don **Onorato Principe di Teano**, Deputato al Parlamento Nazionale.
Caracciolo Marino Principe Giannetti d'Avellino.
Colacicchi Cav. Ingegnere **Raffaele**.
Dalla Rosa Prof. **Marchese Guido**, Deputato al Parlamento Naz.
Ferrero Cav. **Giacomo Alberto**, Sindaco di Pralormo e Membro del *Comizio Agrario di Torino*.
Guevara Giovanni, Duca di Bovino, Senatore del Regno.
Niccolini Marchese Luigi, Consigliere Comunale di Firenze.
Pasini Eleonoro, Deputato al Parlamento Nazionale.
Ruspoli de' Principi Emanuele, Deputato al Parlamento Nazionale.
Sacchi Commendatore **Vittorio**, Consigliere alla Corte dei Conti, già Reggente il Ministero delle Finanze a Napoli.
Silvestri Francesco, Presidente.
Torricella Giuseppe, Possidente.

Consultori legali della Società
Avv. **Antonio Fabj** e Cav. **Oreste** Dott. **Ciampi**.

PROGRAMMA.

Ci dirigiamo a quella parte del pubblico che cerca ai propri capitali un impiego non soggetto alle fluttuazioni dei valori e ai capricci delle Borse, non incerto per novità d'industrie o per amministrazioni inesperte, non sospetto per promesse esagerate; e le offriamo un impiego sicuro, sottratto alle vicende del commercio e della politica, esente da prelevazioni fiscali, convergente alla pubblica utilità, e nondimeno *il più largo che con eguale sicurezza sia stato offerto fin qui*, vogliamo dire l'impiego nelle Azioni del **Credito Ipotecario Italiano.**

Trattasi di affrancare la proprietà stabile da quegli innumerevoli vincoli che, vestigio del sistema feudale, la inceppano ancora: di aggiungere alla coltura languente del suolo illiquento lo stimolo fecondo della sua libertà: di porre nel circolo delle transazioni commerciali ciò che è condannato all'inerzia: di portare il progresso nelle basi medesime della pubblica e della privata ricchezza.

Per conoscere quanto lo scopo della Società risponda al bisogno, basta portare lo sguardo sugli impedimenti ai quali è soggetta la proprietà in Italia. Abbiamo il Demanio che percepisce 4,500,000 lire annue per censi, e livelli che rappresentano un capitale di 90 milioni; abbiamo il Tavoliere di Puglia, i censi del quale rappresentano un capitale di 25,672,000 lire; abbiamo le enfiteusi dei beni ecclesiastici rurali di Sicilia, recentemente ultimate, che rappresentano il capitale di 100 milioni; abbiamo una somma ingente di prestazioni nella provincia di Roma; abbiamo dovunque altrove prestazioni appartenenti a mano morta, a comuni, a corpi morali; abbiamo infine i vincoli della proprietà privata, infiniti per numero, su tutta la superficie del regno.

A cominciare dal 15 marzo 1860 le nostre leggi, informate ai principii della pubblica economia, facilitarono la liberazione del suolo dando facoltà ai possessori di redimere i pesi di natura perpetua mediante tanta rendita pubblica che al valor nominale corrisponda alle prestazioni dovute.

Ma la lentezza del risveglio economico, la mancanza di mezzi, la difficoltà di trovarli a buone condizioni, restrinsero in limiti ristrettissimi il beneficio offerto dalle leggi. Nè potè allargar questi limiti il *Credito fondiario* stabilito dappoi, o per difficoltà inerenti ai propri Statuti, o per tendenza ad operazioni più larghe, o per lo scapito delle sue obbligazioni, o pel saggio del suo ammortamento.

Certo è che una immensa massa di beni aspira pur sempre ad essere liberata da quei vincoli che ne inceppano la commerciabilità e ne ritardano il progresso, onde se havvi compito utile in questo ridestarsi della vita economica, è certamente quello che si propone la **Società Generale del Credito Ipotecario Italiano.**

Sono basi dell'operazione principale d'affrancamento: — la differenza che corre tra il valore effettivo e il valor nominale della rendita; — il sistema e la tabella d'annualità che sono adottati dal Credito fondiario — e una scala d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Sono basi di operazioni connesse ed egualmente sicure: — il pegno dei contratti che ripetendosi dà modo di accrescere il capitale lucrando le differenze; — i mutui con pegno di derrate; — l'acquisto eventuale e la rivendita di immobili; il lucro sui depositi; — i benefizi nascenti dal promuovere il credito agricolo, o dal favorire l'agricoltura in ogni modo migliore. Queste operazioni insieme riunite, possono facilmente raddoppiare e triplicare i benefici dell'affrancamento, ma per tener conto delle fluttuazioni della rendita, spingiamo lo scrupolo fino a valutare tali benefici a quel minimo termine del 3 per 0[0 ch'è indicato nell'annessa tabella.

Or si noti che tale impiego è *ipotecario e pignoratizio*: anzi per la operazione principale *più che ipotecario*, poichè la Società **subentra nel dominio diretto.**

Si noti che l'Amministrazione sociale è di tale natura, da non creare difficoltà di persone, poichè di tali istituzioni l'Italia ne sa quanto l'estero.

Si noti che le spese sono mitissime, e tali da poter essere previamente fissate con precisione assoluta.

Si noti infine che nessun prestito erariale, provinciale o comunale, ai quali il capitale accorse pur sempre volonteroso, offrì mai finora in Italia condizioni d'impiego tanto elevato e sicuro.

Dopo ciò la Società Generale, crede di poter fare assegnamento sull'intelligenza, sul patriottismo e sul senno del paese.

Conteggio sul Capitale di un Milione.

Un Milione impiegato in Consolidato 5 0[0 al corso medio del 73 importa una rendita effettiva di L. 68,493 equivalente a L. 1,369,860 di valore nominale, che depurato dalle spese di Bollo e Registro (L. 00,65 0[0) ed impiegato in contratti d'affrancamento coll'annualità di L. 6,52 *(Lire 1,50 meno del Credito Fondiario)* (media fra 10 a 50 anni) compreso interessi ed ammortamento, costituisce l'annualità di . . . L. 88,734

Operazioni connesse: pegni di contratti, prestiti, depositi, acquisti, vendite, ecc. (3 0[0 sopra un milione) . . . » 30,000

L. 118,734

Spese.

Quota proporzionale per l'amministrazione (1[2 0[0	L. 5,000	L. 65,000	
Interesse fisso alle azioni (6 0[0)	» 60,000		
		L. 53,734	
Ammortamento annuo del Capitale e spese d'impianto (5 0[0)		» 2,686	
Benefizio netto corrispondente a L. 12,71 per Azione		L. 51,048	

Utili alle Azioni.

Interesse fisso del 6 0[0	L. 15,00	L. 26,23	
Dividendo 80 0[0 sugli utili per 10 anni / Dividendo 90 0[0 sugli utili per gli anni successivi	media L. 11,23		
Deduzione della ricchezza mobile (13,20)		» 3,46	
		L. 22,77 per Azione	

pari al 9,11 0[0 (Netto)

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto la liberazione della proprietà stabile in Italia dai vincoli dai quali è inceppata, e lo sviluppo dell'agricoltura, mediante operazioni ipotecarie e pignoratizie *esclusivamente*, e col sistema d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Capitale Sociale.

Il Capitale sociale è di **24 Milioni** di lire, diviso in ventiquattro serie di un milione per ogni serie, in azioni di L. **250** l'una.

Interessi e Dividendi.

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.
Le Azioni hanno diritto:
1. All'interesse fisso del **6** per **0[0** pagabile semestralmente, cioè al 1° luglio e 1° gennaio di ogni anno.
2. All'**80** per **0[0** dei benefizi sociali nei primi dieci anni, e al **90** per **0[0** negli anni successivi, come dividendo.
3. L'interesse sulle Azioni per le somme versate decorrerà dalla data del versamento.

Durata e Sede della Società.

La durata della Società è di 50 anni e può essere prorogata. — La Sede della Società è in **Roma**.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni sono emesse alla pari, cioè a L. **250**.
I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione	L. **25**
Due mesi dopo	» **50**
Due mesi dopo	» **50**
Totale	L. **125**

Le rimanenti L. **125** non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società in rate non maggiori di L. **50**, e previo avviso di tre mesi innanzi da inserirsi per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

Chi anticiperà il secondo ed il terzo versamento godrà l'abbuono del **6** per **0[0** scalare.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 maggio.

a ROMA — presso la **Sede della Società**, via Montecatini, N. 10.
Id. — presso **B. Testa e Comp.**, e la **Banca di Credito Romano.**
Id. — presso **E. E. Oblieght**, via del Corso, 220.
a FIRENZE — presso **B. Testa e Comp.** e la **Banca di Credito Romano.**
Id. — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi.
Id. — presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.
a NAPOLI — presso la **Sede della Banca del Popolo.**
a MILANO — presso **Francesco Compagnoni.**
MILANO — presso **Algier Canetta e Comp.**
a VENEZIA — presso **Pietro Tomich.**
Id. — presso **Edoardo Leis.**
a VERONA — presso i **Fratelli Pincherli.**
a GENOVA — presso **Angelo Carrara.**
a BOLOGNA — presso la **Banca Popolare di Credito.**
Id. — presso **Luigi Gavaruzzi e Comp.**
Id. — presso **G. Gollinelli e Comp.**
ad ANCONA — presso **Alessandro Tersetti.**
a MODENA — presso **M. G. Diena fu Jacob.**
Id. — presso **Eredi di Gaetano Poppi.**
a PARMA — presso **Giuseppe Varanini.**
a REGGIO EMILIA — presso **Carlo del Vecchio.**
a BRESCIA — presso **Andrea Muzzarelli.**
a LIVORNO — presso **Moisè Levi di Vita.**
a BELLUNO — presso **O. Pagani Cesa.**
a MONZA — presso la **Banca Monzese.**
a CASALE — presso i **Fratelli Sterano.**

In TORINO presso i sigg. Carlo De Fernez — Fratelli Delsoglio — F. Castellini — Grassi e Frusi. 33 Obbl.

Torino, Tip. G. Favale e C.